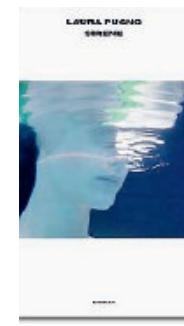


life & style

LO SCAFFALE

Macellazioni e copule animalesche con le sirene

Torna il libreria per Marsilio il romanzo di Laura Pugno "Sirene", uscito nel 2007, grazie al Premio Selezione Campiello 2017 ottenuto dall'autrice per "La ragazza selvaggia". Una riproposta editoriale interessante, che si volge in un futuro cupo e maledorante, ambientato in un avvenire disumanizzato e dove si tratta di macellazioni e copule semi-animalesche. E in cui troviamo il protagonista, Samuel, carnefice e guardiano dell'allevamento di sirene, che mette incinta, per istinto carnale, un'albina, con tutte le conseguenze sull'ordine costituito. Una notazione



singolare riguarda il fatto che proprio una scrittrice donna sia riuscita a immaginare un mondo di soli uomini nel quale le uniche femmine vivevano queste sirene buone per i bordelli della yakuzza e per le loro carni di cui si nutrono gli abitanti della Underwater dopo una epidemia di cancro che li ha costretti a vivere senza sole. Si legge d'un fiato il romanzo, grazie al ritmo ben cadenzato dei tempi e delle azioni, mentre la storia lascia raccapriccio, per le forti emozioni che suscita anche nel lettore più smaliziatto.

PASQUALE ALMIRANTE

**Riflessioni dopo la ritraduzione in francese del romanzo.** La prosa del siciliano fa tremare la concisione, la squassa al punto da farle rischiare a ogni attimo il fracasso nel vuoto, nel suo vuoto: quando scrisse la sua opera, lo scrittore era già sprofondata nell'abisso della sua rovina mortale e questo si riflette in ciascuna delle sue pagine



Un momento della lunga scena del gran ballo nel film di Visconti tratto da "Il Gattopardo"

A Palermo

Pamuk «In Turchia soffocata la libertà di stampa»

«La Turchia soffre per la mancanza di libertà d'espressione, che riguarda in maniera drammatica la stampa. La censura non tocca i romanzieri, ma i giornalisti, e ci sono temi particolarmente sensibili come la questione curda». Così Othman Pamuk, il Nobel turco che ieri a Palermo, nel palazzo che fu di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, ha tenuto una conferenza stampa in attesa di ricevere domani, a Santa Margherita di Belice, il premio a lui assegnato (per il romanzo "La donna dai capelli rossi", pubblicato in Italia da Einaudi) e dedicato all'autore del "Gattopardo".

«Quindici anni fa Erdogan aveva promesso di avvicinarsi all'Europa, una posizione che la Turchia coltiva a cominciare dall'ultimo sultano dell'impero ottomano, poi le cose sono cambiate», aggiunge. E mentre si aggira nel salone di Palazzo Lanza Tomasi, a chi gli fa notare che quel luogo ha a che fare col suo "Il museo dell'innocenza", risponde che «no, perché qui c'è aria d'aristocrazia - dice guardandosi intorno tra arazzi e quadri - lo colleziono, invece, oggetti e persone comuni e la funzione del museo è proprio quello di rendere straordinario ciò che straordinario non è».

Un debole per Leonardo Sciascia, conosciuto negli anni Settanta attraverso il suo editore anglo-americano, Pamuk dice di aver apprezzato "Il Gattopardo", letto sempre in quel periodo. Del romanzo vi sono due traduzioni in turco, ha spiegato Giocchino Lanza Tomasi, figlio adottivo di Tomasi di Lampedusa e presidente della giuria del premio, mentre in arabo ve ne è una molto vecchia. «Tempo fa feci notare questa mancanza a Tahar Ben Jelloun; mi disse che l'arabo è una lingua religiosa, non letteraria». E il discorso sulla lingua serve a Lanza Tomasi per ricordare un'opinione per nulla benevola espressa dal padre nei confronti di Elio Vittorini (lo scrittore che quando lavorava per Einaudi rifiutò il manoscritto del Gattopardo): riteneva che la sua scrittura non portasse alcuna novità, che Vittorini non avesse "inventato" alcuna lingua.

Alla conferenza stampa hanno preso parte anche i sindaci di Santa Margherita Belice e di Palermo, Franco Valenti e Leoluca Orlando. Quest'ultimo ha annunciato il conferimento della cittadinanza onoraria a Pamuk.

# Tomasi, il senso di rovina

**Nel fraseggio dell'autore de "Il Gattopardo" si sente tutto l'affanno di un uomo che da potente diventa debole e che tenta di dire le ultime cose che deve dire prima che sia troppo tardi**

JEAN-PAUL MANGANARO

Ritradurre rinvia alla necessaria fragilità della traduzione, tautologicamente necessaria poiché è legata a un'epoca, debitrice di un momento in cui le cose si vedono e si dicono in un certo modo. Ritradurre La Divina Commedia sei o sette volte nel corso del Novecento, è dovuto a un'esigenza comune o è piuttosto il frutto di un intento individuale e tutto sommato arrogante? Eppure, di questo meglio non c'è obbligatoriamente maestria o "metria".

Sono state forgiate belle espressioni: "traduttore, traditore", "les belles

infidèles", etc. Queste espressioni trafficano ognuna a proprio modo su un territorio lessicale il cui effetto è costante: si tratta di impiantare nella natura del "trans-ducere" l'equivoco o il malinteso di un tradimento implicito, poiché si passa da una parte all'altra che non è solo un'altra parte, ma più una parte "altra". Quanto alla bella infedele, è votata allo stesso destino che corrisponde al tradimento, mutato però in infedeltà. Senza parlare poi del traduttore che, non traducendo nella "giustezza" - ma quale? - sarebbe tradotto in giustizia. In un caso come nell'altro, si tratta di confidare dei segreti.

Ci sarebbe una specie di segreto nell'opera, l'opera serba di fatto un segreto, cui ciascuno si avvicina, e quell'avvicinarsi sarebbe in sé uno svelare. Vorrei porre questo intrico segreto come punto di partenza di una riflessione di fronte all'opera. E immediatamente visibile, vale a dire leggibile, o come dice Bernard Hoepffner, dicibile, oralmente dicibile? Non si dà forse altrove, nel momento in cui tutto è finito e si dovrebbe allora ricominciare tutto? Proseguire, ricominciare, come Orfeo che perde e riperde la "sua" Euridice. Il fatto è che quando si scorge il segreto, ecco che di nuovo esso si

L'AUTORE



Jean-Paul Manganaro è saggista, traduttore, professore emerito di Letteratura italiana contemporanea all'Università di Lille III, è autore dell'ultima traduzione pubblicata in Francia del "Gattopardo" di Giuseppe Tomasi di Lampedusa. Ha realizzato studi, saggi e traduzioni di scrittori, poeti e artisti italiani, tra cui Gadda e Calvino. In Francia ha pubblicato una monografia su Carmelo Bene (1977) e ne ha tradotto L'Opera omnia.

sottrae, inabissato nell'Ade dell'opera. La traduzione è la storia di un duello senza tregua, di corpo a corpo al fine di cogliere un solo sguardo, una sola parola, una sola espressione, quello che durevolmente fa difetto e si rivela solo tardivamente. La mia pratica personale della traduzione ha affrontato un'unica volta la situazione del dover ritradurre, per il Gattopardo. In passato, avevo letto varie volte l'opera in italiano, e l'avevo letta in francese per tradurre una prefazione di Vincenzo Consolo, al momento di una ristampa della traduzione di Fanette Pézard, senza però fare mai la doppia lettura. Non avevo trovato da ridire. Una lettura più attenta in occasione della ritraduzione rendeva conto meglio di levigature e aggiustamenti, come si fosse passata la cera o la lacca.

La traduzione si va a collocare in una tradizione che non possiede. Si tratta di dire proprio l'impossibile di quello che sembra possibile. Darsi la pena di pensare che cosa è, il Gattopardo: la singolare storia di un uomo che capisce che sta invecchiando e sta per morire, e con lui, allo stesso momento, muore tutto un mondo, parallelo, in una constatazione in cui la volontà non svolge nessun ruolo. Non è un brutto romanzo storico co-

me è stato detto spesso; non è neppure un romanzo in cui ci siano più protagonisti. È stato l'affronto viscontiano ad innalzare Angelica e Tancredi all'altezza del Principe. Il Gattopardo sono le tenebre che si abbattono su un uomo che da potente diventa debole, smarrito in una classe altrettanto smarrita, in presenza di una nuova Storia la quale sfilia inafferrabile, nuova e al contempo falsa, eterno ritorno del medesimo. Ora, il fraseggio di Tomasi di Lampedusa porta in sé l'affanno, quell'ultimo immenso respiro che tenta di dire prima che sia troppo tardi le ultime cose che deve dire. Il Gattopardo è scritto negli ultimi due anni di Tomasi di Lampedusa, già nell'abisso della sua rovina mortale. E forse era necessario aver letto, prima, Lighea o La Sirena, per capire la capitolazione davanti alla morte. Così il fraseggio fa tremare la concisione, la squassa al punto da farle rischiare a ogni attimo il fracasso nel vuoto, nel suo vuoto. La morte del Principe sprofondata nel fracasso delle acque che si rompono: la morte non è una posa della scrittura ma è il chiodo piantato che separa sé da se stesso, definitivamente. E, di conseguenza, separa il tradotto dal ritradotto.

# Dagli Uffizi a Botero, il Ferragosto open dell'arte

NICOLETTA CASTAGNI

Dagli Uffizi alla Pinacoteca di Brera a Capodimonte, da Castel Sant'Angelo al Museo Egizio ai Maxxi, dalla Venaria Reale alla Reggia di Caserta a Villa Adriana, dal Colosseo agli scavi Pompei al Parco di Brescia Romana, da Nord a Sud per Ferragosto resteranno aperti al pubblico oltre 350 tra i principali musei, luoghi d'arte e siti archeologici.

Non solo arte antica nel Ferragosto romano, che vede aperti i musei e i siti archeologici di maggior richiamo. Se alla Galleria nazionale d'Arte antica di Palazzo Barberini si potranno ammirare i capolavori di Raffaello o Caravaggio, a Palazzo Venezia sono di scena i "Labirinti del cuore. Giorgione e le stagioni del sentimento tra Venezia e Roma", la mostra allestita anche a Castel Sant'Angelo (e visitabile con unico biglietto). Porte aperte alla Galleria nazionale d'Arte Moderna, la più grande raccolta italiana di arte

internazionale del XIX e XX secolo. Il segno contemporaneo è invece la cifra del Maxxi, che ospita numerose iniziative, prima fra tutte "The Place to Be", incentrata su artisti, fotografi, architetti presenti nella Collezione permanente, tra cui Boetti, Kentridge, Mario Merz, Cattelan, Sol LeWitt, Pistoletto, Piano, Portoghesi, Toyo Ito. Ancora arte contemporanea al Vittoriano, dove è in corso la rassegna "Botero", che riunisce le opere più significative dell'artista colombiano. Nel Lazio resteranno aperti i siti etruschi di Tarquinia, Cerveteri e Veio, nonché Villa Adriana a Tivoli.

A Milano le cose non andranno diversamente. Il 15 agosto sarà all'insegna dell'arte e della cultura. Aperti la Pinacoteca di Brera, dalle 8,30 alle 19,15, con i nuovi allestimenti, e il Cenacolo Vinciano, dalle 8,15 alle 19, con orario continuato. Visitabili quindi la Triennale e il Triennale Design Museum, dove, tra le altre, sono ospitate le mostre "La Terra Inquietata", "Thea Djordjadze - Fausto Melotti" e "White Flag". A Palazzo Reale ci



DONNA DI FRONTE ALLA FINESTRA DI BOTERO

saranno invece le esposizioni "LR100. Rinascenze. Stories of Innovation" e "Giancarlo Vitali. Time Out".

A Brescia per Ferragosto saranno accessibili, con ingresso gratuito, tutti i musei civici. Se al Santa Giulia, oltre alle collezioni permanenti, si potranno ammirare le opere del progetto "Ouverture" di Mimmo Paladino, il percorso espositivo "Per una nuova Pinacoteca: un omaggio ai grandi donatori" riproporrà capolavori quali l'Angelo e il Redentore di Raffaello, la Natività di Lotto, il Flautista di Savoldo. Imperdibile "Brixia. Parco archeologico di Brescia Romana", dove le opere di Paladino dialogano con i luoghi principali del parco.

A Venezia all'Arsenale e ai Giardini, la 57esima Esposizione internazionale d'arte della Biennale dal titolo "Viva Arte Viva" resterà aperta per l'intero weekend di Ferragosto. Gli artisti partecipanti sono 120, provenienti da 51 Paesi, di cui ben 103 presenti per la prima.

A Firenze straordinariamente, per il 15 agosto, porte aperte agli Uffizi e alle Gallerie dell'Accademia, alla Palatina e ai più importanti siti del Polo museale. Caldo permettendo, si potrà fare un salto al Forte Belvedere, dove è in svolgimento la mostra "Ytalia. Energia Pensiero Bellezza". Qui, a dominare Firenze, è stata installata la monumentale "Calamita Cosmica" di De Dominicis, mentre il percorso prosegue a Palazzo Vecchio con opere di Kounellis, Fabro, Anselmo, e a Palazzo Pitti con l'Elegia di Paolini.

A Perugia weekend di Ferragosto tra i tesori dell'arte negli splendidi spazi della Galleria Nazionale dell'Umbria, che custodisce opere capitali dei Pisano, Duccio di Boninsegna, Beato Angelico, Piero della Francesca, Pintoricchio e Perugino. Eccezionalmente aperta, la Pinacoteca di Capodimonte sarà una delle principali attrazioni di questo Ferragosto partenopeo. Altro appuntamento imperdibile, il Museo Archeologico Nazionale. Cancelli aperti al Parco archeologico di Ercolano e agli scavi di Pompei, mentre nella vicina Caserta, la meravigliosa Reggia vanvitelliana sarà visitabile anche di sera.